

E' certo che la ricerca del nome della nave bizantina non si esaurisce qui. Altri studiosi potranno cimentarsi nell'impresa, e chissà che non si possa in futuro definitivamente risolvere l'appassionante enigma. Di sicuro, comunque, il nome della nave di Pantano Longarini non era Hippos. Mi è infine gradito riportare parte di una riflessione a firma del pseudonimo Elzeviro, contenuta nella rivista "Itinerari", n. 5 del maggio 2002: *"...bellissima nave di Ispica, pittura del tempo restituita ai nostri occhi, affresco degli orizzonti dove cantano ancora gli albatry tra le gomene, vibrazioni delle acque, perché darti assolutamente un nome? L'uomo ruminava il proprio destino con paura, talvolta perfino con incoscienza. Vuole essere sicuro e così uccide la poesia. Le cose sono di altra natura, esse possono vivere millenni senza che noi lo abbiamo mai saputo. Ma quando le portiamo alla luce, lasciamole almeno anonime; sta proprio lì la loro bellezza"*



Il 20 Giugno del 2009 ad Ispica fu ufficialmente inaugurata la sede locale di SICILIANITICA. In quell'occasione relazionarono in maniera affascinante e coinvolgente sui recenti scavi e scoperte nel territorio ispicese gli archeologi della Sovrintendenza di Ragusa dott. *Giovanni Ditefano, Michele Criscione, Lorenzo Zurlo, Anna Maria Sammito, Giuseppe Terranova e Saverio Scerra*. Quest'ultimo propose una nuova avvincente ipotesi sulla *"Nave di Longarini"*. Atteso che questa imbarcazione è una delle più grandi mai rinvenute nel bacino del Mediterraneo (lunga 40 metri e 300 tonnellate di stazza - Quelle di Yassy Ada, Pisa, Albenga, ecc misurano non più di 20 metri), per il dott. Scerra potrebbe essere una grande *nave-zattera costiera* per il trasporto di merci (Il sale delle saline di Longarini?). Una congettura affascinante e degna di attento studio perchè in questo caso il relitto sarebbe un esemplare unico.



PUNTA CASTELLAZZO